

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Il Vero **AMARO FELSINA**
Il Vero **ELIXIR COCA**
MAXIME OMOFUGENZE - ESPORTAZIONE

LIQUORI BUTON-BOLOGNA

PUNCH BUTON ALL'ARANCIO
TONICO - DIGESTIVO - SQUISITO

CARTA DA PARATI DECORAZIONI NOVITÀ

Ditta **ERMANNO BESOZZI**. - Deposito Fibreno.

MILANO - Corso Vittorio Emanuele, 132

Grande assortimento in **CARTE DA PARATI** con scelto personale per la messa in opera.
"SALUBRA", Grande Novità igienica. - Tappezzerie ad olio su tela, lavabili con qualsiasi soluzione disinfettante.
LINCRUSTA WALTON - DECORAZIONI IN CARTON PIERRE, PAPIER MACHÉ, ecc., ecc.

Galleria del lavoro - Padiglioni Provinciali -
Padiglione Pompeiano - Esposizione umoristica -
Concorso di costumi delle varie Province -
Spettacoli teatrali - Regate a vela e a remi -

ESPOSIZIONE D'IGIENE - NAPOLI 1900

Concorsi - Concorso di bande - Torneo scher-
mistico internazionale - Gara Nazionale di Tiro
a Segno - Grande festa pirotecnica a mare -
Concorso ginecico - Pallone franto, ecc., ecc.

GOTTA
LIQUORE
DEL Dr.
LAVILLE
CLIX & COMAR, PARIS
di tutte le Farmacie

REUMATISMI

**PILLOLE
MOUSSETTE**
Neuralgie
Emicranie
Sciatica
CLIX & COMAR, PARIS
di tutte le Farmacie

BOA STRUZZO
Specialità della fabbrica FIORI e PUME
M. SEKULES E F. LLO
Fornitori delle primarie Modiste e Sarte
Riparazioni in genere
VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO
MILANO - Via Torino, 34, Ammezzi - MILANO

Inglese e Boeri 1900
ATTRAVERSO L'AFRICA AUSTRALE e IL TRANSVAAL
di **ADOLFO ROSSI**
Un volume in 8 grande
di 170 pagine, con 25 ritratti, 60 incisioni a una Grande Carta
a colori del **TEATRO DELLA GUERRA**: Lire 2,50.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

"LA VELOCE"
NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE IN GENOVA
SERVIZI CELERISSIMI
fra l'Italia, l'America Centrale
e l'America del Sud

PROSSIME PARTENZE:
3 Maggio Vapore Postale **ETRURIA**,
per La Guayra, Colon ed altri Porti dell'America Centrale.
8 Maggio Vapore Espresso **VENEZUELA**,
per Montevideo e Buenos-Ayres.
14 Maggio Vapore Postale **LAS PALMAS**,
per Rio de Janeiro e Santos.
22 Maggio Vapore Espresso **NORD AMERICA**,
per Montevideo e Buenos-Ayres.
25 Maggio Vapore Postale **CITTÀ DI MILANO**,
per Montevideo e Buenos-Ayres.
3 Giugno Vapore Postale **PIEMONTE**,
per La Guayra, Colon ed altri Porti dell'America Centrale.
Partenze **GENOVA-NAPOLI** a viceversa, 5 volte al mese.
I vapori partono da Genova a mezzogiorno della data indicata.
Vapori rapidi ed eleganti. - Trattamento di primo ordine.
Dirigersi in GENOVA alla Sede della Società Piazza Nunziata, N. 16.

Premiata Fabbrica di Carrozze
EUGENIO FERRARI
Milano - Corso S. Celso, 14 - Milano



STAGE A FLÈCHE
SEMINUOVO.
VERA OCCASIONE
Grande Assortimento
in Carrozze a due ruote.
Carrozze nuove ed usate pronte.

NEURASTENICI!!
LA SOLA
IPERBIOTINA
Guarisce radicalmente
Prof. D. MALESCI-FIRENZE
regali gratis per corrispondenza

Champagne-Sarna
È IL PREFERITO
Venduto in Milano presso: M. Cossato, Corso Venezia, 6;
F.lli Campari, Gall. Vitt. Man. 1; F.lli Molteni, ecc.
Chiedere Listini all'Amministrazione **F. BALDI** Produttore-Proprietario
Via Sallustiana, 28, BOLOGNA

AGENZIA ENOLOGICA ITALIANA

MILANO, Corso Venezia, 93. - Filiali: ROMA - BARI - CATANIA.

di spedizioni gratis
Cataloghi illustrati di
macchine, strumenti e
materiali di:
VITICOLTURA
ENOLOGIA
DISTILLAZIONE
MOTORI A VENTO
MICROSCOPI

AGENZIA ENOLOGICA IT. MILANO

Misuratori per petrolio, olio, ecc.
muniti del bollo governativo
Precisissimi per rivenditori di
petrolio, olio, ecc., e per ammi-
nistrazioni.
SI CURAZZA
Pulizia - Risparmio di perdita di liquido - Economia di tempo
Per prezzi e listini rivolgersi
alla Premia Fabbrica di Articoli Casalinghi di
GIOACHINO PISETZKY
MILANO, via Durini, 18, con Stabilimento proprio, via Comenda, 28.

VINO PROTETTO AMARO TONICO
Piazza San Pantaleo - ROMA - Via Convertite
Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, Via Broletto, 35.
I soli che ne posseggono il VERO e GENUINO PROCESSO.
Premiati con Medaglia d'oro e Gran Diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO. - RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE.
Esigete sull'etichetta la firma trasversale **FRATELLI BRANCA & C.** - Concessionari per l'America del Sud **C. F. Hofer & C.**, Genova.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

TESTO:

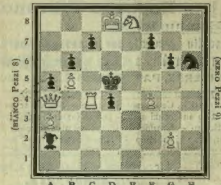
CORRIERE L'Italia che lavora. Il fallimento dei politici. I sanatori e il "mal che non perdona". Il processo di Vittorio. Iniquità e balordaggini giudiziarie. Maggio 10.
Casa di riposo per musicisti. L'Esposizione d'Igienie a Napoli e il Congresso contro la tubercolosi.
Copiatori della "Giovine Italia". Due lettere di Stenikewicz.
 I libri del mese.
La Settimana. - Noterelle. - Necrologio. - Scacchi. - Rebus. - Sciarade.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1279

* Venus, dall'All'Alfredi di Stoccolma.

REBUS.



Il Bianco col tratto matta in 3 mosse.

Soluzioni del Problema N. 1276:

BRANCO. (VIRIANO)

NERO.

1. T d5-d1

2. A e6-c4

3. A e6-d5

4. A e6-d5

5. A e6-d5

6. A e6-d5

7. A e6-d5

8. A e6-d5

9. A e6-d5

10. A e6-d5

11. A e6-d5

12. A e6-d5

13. A e6-d5

14. A e6-d5

15. A e6-d5

16. A e6-d5

17. A e6-d5

18. A e6-d5

19. A e6-d5

20. A e6-d5

21. A e6-d5

22. A e6-d5

23. A e6-d5

24. A e6-d5

25. A e6-d5

26. A e6-d5

27. A e6-d5

28. A e6-d5

29. A e6-d5

30. A e6-d5

31. A e6-d5

32. A e6-d5

33. A e6-d5

34. A e6-d5

35. A e6-d5

36. A e6-d5

37. A e6-d5

38. A e6-d5

39. A e6-d5

40. A e6-d5

41. A e6-d5

42. A e6-d5

43. A e6-d5

44. A e6-d5

45. A e6-d5

46. A e6-d5

47. A e6-d5

48. A e6-d5

49. A e6-d5

50. A e6-d5

51. A e6-d5

52. A e6-d5

53. A e6-d5

54. A e6-d5

55. A e6-d5

56. A e6-d5

57. A e6-d5

58. A e6-d5

59. A e6-d5

60. A e6-d5

61. A e6-d5

62. A e6-d5

63. A e6-d5

64. A e6-d5

65. A e6-d5

66. A e6-d5

67. A e6-d5

68. A e6-d5

69. A e6-d5

70. A e6-d5

71. A e6-d5

72. A e6-d5

73. A e6-d5

74. A e6-d5

75. A e6-d5

76. A e6-d5

77. A e6-d5

78. A e6-d5

79. A e6-d5

80. A e6-d5

81. A e6-d5

82. A e6-d5

83. A e6-d5

84. A e6-d5

85. A e6-d5

86. A e6-d5

87. A e6-d5

88. A e6-d5

89. A e6-d5

90. A e6-d5

91. A e6-d5

92. A e6-d5

93. A e6-d5

94. A e6-d5

95. A e6-d5

96. A e6-d5

97. A e6-d5

98. A e6-d5

99. A e6-d5

100. A e6-d5

101. A e6-d5

102. A e6-d5

103. A e6-d5

104. A e6-d5

105. A e6-d5

106. A e6-d5

107. A e6-d5

108. A e6-d5

109. A e6-d5

110. A e6-d5

111. A e6-d5

112. A e6-d5

113. A e6-d5

114. A e6-d5

115. A e6-d5

116. A e6-d5

117. A e6-d5

118. A e6-d5

119. A e6-d5

120. A e6-d5

121. A e6-d5

122. A e6-d5

123. A e6-d5

124. A e6-d5

125. A e6-d5

126. A e6-d5

127. A e6-d5

128. A e6-d5

129. A e6-d5

130. A e6-d5

131. A e6-d5

132. A e6-d5

133. A e6-d5

134. A e6-d5

135. A e6-d5

136. A e6-d5

137. A e6-d5

138. A e6-d5

139. A e6-d5

140. A e6-d5

141. A e6-d5

142. A e6-d5

143. A e6-d5

144. A e6-d5

145. A e6-d5

146. A e6-d5

147. A e6-d5

148. A e6-d5

149. A e6-d5

150. A e6-d5

151. A e6-d5

152. A e6-d5

153. A e6-d5

154. A e6-d5

155. A e6-d5

156. A e6-d5

157. A e6-d5

158. A e6-d5

159. A e6-d5

160. A e6-d5

161. A e6-d5

162. A e6-d5

163. A e6-d5

164. A e6-d5

165. A e6-d5

166. A e6-d5

167. A e6-d5

168. A e6-d5

169. A e6-d5

170. A e6-d5

171. A e6-d5

172. A e6-d5

173. A e6-d5

174. A e6-d5

175. A e6-d5

176. A e6-d5

177. A e6-d5

178. A e6-d5

179. A e6-d5

180. A e6-d5

181. A e6-d5

182. A e6-d5

183. A e6-d5

184. A e6-d5

185. A e6-d5

186. A e6-d5

187. A e6-d5

188. A e6-d5

189. A e6-d5

190. A e6-d5

191. A e6-d5

192. A e6-d5

193. A e6-d5

194. A e6-d5

195. A e6-d5

196. A e6-d5

197. A e6-d5

198. A e6-d5

199. A e6-d5

200. A e6-d5

201. A e6-d5

202. A e6-d5

203. A e6-d5

204. A e6-d5

205. A e6-d5

206. A e6-d5

207. A e6-d5

208. A e6-d5

209. A e6-d5

210. A e6-d5

211. A e6-d5

212. A e6-d5

213. A e6-d5

214. A e6-d5

215. A e6-d5

216. A e6-d5

217. A e6-d5

218. A e6-d5

219. A e6-d5

220. A e6-d5

221. A e6-d5

222. A e6-d5

223. A e6-d5

224. A e6-d5

225. A e6-d5

226. A e6-d5

227. A e6-d5

228. A e6-d5

229. A e6-d5

230. A e6-d5

231. A e6-d5

232. A e6-d5

233. A e6-d5

234. A e6-d5

235. A e6-d5

236. A e6-d5

237. A e6-d5

238. A e6-d5

239. A e6-d5

240. A e6-d5

241. A e6-d5

242. A e6-d5

243. A e6-d5

244. A e6-d5

245. A e6-d5

246. A e6-d5

247. A e6-d5

248. A e6-d5

249. A e6-d5

250. A e6-d5

251. A e6-d5

252. A e6-d5

253. A e6-d5

254. A e6-d5

255. A e6-d5

256. A e6-d5

257. A e6-d5

258. A e6-d5

259. A e6-d5

260. A e6-d5

261. A e6-d5

262. A e6-d5

263. A e6-d5

264. A e6-d5

265. A e6-d5

266. A e6-d5

267. A e6-d5

268. A e6-d5

269. A e6-d5

270. A e6-d5

271. A e6-d5

272. A e6-d5

273. A e6-d5

274. A e6-d5

275. A e6-d5

276. A e6-d5

277. A e6-d5

278. A e6-d5

279. A e6-d5

280. A e6-d5

281. A e6-d5

282. A e6-d5

283. A e6-d5

284. A e6-d5

285. A e6-d5

286. A e6-d5

287. A e6-d5

288. A e6-d5

289. A e6-d5

290. A e6-d5

291. A e6-d5

292. A e6-d5

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXVII. - N. 17. - 29 Aprile 1900.

Centesimi Cinquanta il Numero.

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà letteraria ed artistica, secondo le leggi e i trattati internazionali.



Roma. — IL DERBY REALE ALLE CAPANNELLE (disegno di Dante Paolucci).

CORRIERE.

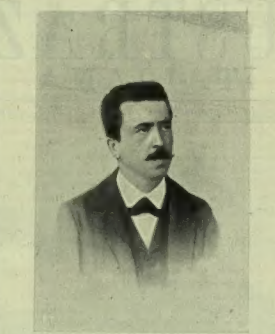
Una grande novità, o signore e signori! La ricchezza d'Italia, negli ultimi anni, è più che raddoppiata. Ce lo dice un commendatore celebre: il mago della statistica: Luigi Bodio. E ciò è nulla: è nulla al confronto di altre nazioni, della Francia, per esempio, la quale è ricca, ma non vede aumentare né la sua ricchezza né i suoi neonati. Soltanto il sole italiano, invece, crescono i risparmi, crescono le rendite, crescono i figliuoli. L'italiano è fra i popoli che conservano di più. È conservatore dei frutti delle proprie fatiche, per eccellenza. E vede che molti di quei figli salutano le materne sponde ed emigrano ad altre... ma vi ritornano — non dubitate — vi ritornano colle tasche piene, avendole lasciate colle tasche vuote.

La ricchezza d'Italia più che raddoppiata in dieci anni! Non vi pare una bella novità? La più bella novità della settimana, del mese, dell'anno... degli ultimi dieci anni!

Laboremus, il motto di quell'antico savio imperatore romano, è diventato il motto degli italiani? Gli italiani che si divertono a calpestare sé stessi, lavorano, lavorano in silenzio, sentono il dovere di preparare un avvenire ai figli e al paese, col lavoro, che è un santo tempo, progredisce industria, commercio. La politica, *hélas notre métier*, come diceva Alfredo De Musset, non riscaldà gli italiani: bisogna ripeterlo, bisogna crederlo, bisogna convincersene. La lasciano ai politici, come un balocco. Lasciano che i politici si consumino a parole; e intanto essi lavorano. Si è occupato, forse, il paese delle burrfe parlamentari e dei loro strascichi retorici?... Néanche per sogno; e fece benissimo, non ostente la voglia di coloro che vorrebbero trascinarlo nelle loro orbite parolaje, che l'iddio disperda!

E vedete Milano. Se vi è città partita, per usare l'espressione di Dante (il divino poeta è tornato alla moda), è Milano. Dopo i fatti di maggio, le classi, i partiti si sono divisi e marcati come non furono mai. Il senio collegio, si doveva eleggere un deputato in luogo dell'onorevole corporante Mussi, salito allo stello e sospirato soglio di sindaco... e il sostituto procuratore della Repubblica, anzi del socialismo, doveva essere il professor Ettore Cicotti: ex-semioscuro professore di storia antica nell'Accademia Scientifico-Letteraria, ma viceversa celeberrimo oratore di storia moderna, troppo moderna, nella cattedra di storia, perseguitato dal Briosci e da altri moderati, quindi « martire », quindi « segnacolo in vessillo », nella lotta, quindi tutti gli amici e seguaci dovevano prendere una calda numerazione per lui. E, invece, guardate!, in quel collegio, contro operaio per eccellenza, tutto di amici, tutto di seguaci, del candidato, il quale non aveva neppure l'ombra d'un competitore e combatteva, come l'eroe della leggenda solo soltanto contro l'aria, migliaia di elettori preferirono andare al Trotter che alle elezioni, andare in bicicletta che all'urna! E il prof. Cicotti sale al Parlamento con 1990 voti su 6125 iscritti... Ciò prova quanto negli stessi momenti gaudenti d'un partito trionfante, la massa, tuttocché lavorante, rimane indifferente alla politica. Se fu lavorata quella del collegio... VI collegio!... Le conferenze si susseguirono alle conferenze; i discorsi ai discorsi; le biecchierate alle biecchierate; eppure quattro gambe equine che correvano al sole primaverile, poterono più di tutto quelle all'oratorio!

Il lavoro, il lavoro serio, proficuo, ecco il punto. E proficua pietà quei giovinelli che non sono ancora usciti dall'Università e sognano uno stallone al Parlamento, e s'attacciano a Soloni fra due soloni... come il conte Michielini, cacciato dal Giorgini spiritosissimo. Essi diventano aceto prima d'esser vino; disprezzano ciò che non potranno far mai; mordono ciò che non possono inghiottire. I loro genitori, compiacenti, li illudono, li allevano ciecamente alle spe-



Fot. Filippo Martelli, di Napoli.

Ettore Cicotti.

ranze del regno; e dovrebbero innamorarli, invece, di ben altro lavoro!

Domenica, mentre un professore dell'accademia scientifico-letteraria di Milano usciva vincente dall'urna elettorale, un altro professore della stessa Accademia, ma di partito contrario, scendeva, pur troppo, nell'urna del campo. Il bravo Carlo Giussani, del quale parliamo più avanti, ebbe il compianto di quell'illustre Graziadio Ascoli che volle difendere, generoso, nei giorni amari del Cicotti. Le opere del Cicotti come le opere del Giussani non sono lette; perciò come fanno certi pangeristi ad esaltare la *Costituzione* di *Licurgo* del Cicotti se non ne hanno visto neppure il frontispizio? E colla stessa competenza proclamano capolavori le sue *Istituzioni pubbliche cretesi* e il suo *Tramonto della schiavitù del mondo antico*... Nato in Potenza 37 anni fa, il « donatore Ettore », è salito ad occupare come una potenza del partito socialista. Egli ha la fortuna d'essere facoltoso: vorremmo perciò vederlo, in concordanza a' suoi santi principi, distribuire ai poveri della parrocchia il primo maggio le sue ricchezze; e abbiamo paura che essi dovranno accontentarsi di buone parole.

Il ministro Baccelli vuole avere come Girardin un'idea al giorno! Ebbe l'idea del sesto centenario della Divina Commedia; e non era contento se non faceva visitare anche dai sovrani gli scavi del Foro Romano. Lo fece precisamente il 21 aprile, giorno nel quale, secondo un calendario scoperto (sarà poi vero, o illustre Mommsen?) Romolo cominciò a lavorare alla fondazione di Roma la bellezza di 2863 anni o forse, salvo errore ed omissioni... come dicono i notai. Un'altra idea è quella di far presiedere al Sovrani l'inaugurazione del congresso di Napoli contro la tubercolosi: anzi il Baccelli volle porre quel congresso sotto i pii auspici della Regina.

Anche a Milano, l'interesse per i tubercolosi poveri è diventato una moda; e tutte le regine della moda preparano alla Scala una fiera a favore di quegli infelici. Ma il bello è che, mentre l'autorità municipale prende con clamore l'iniziativa per un sanatorio dei tubercolosi, lascia chilometri di strade sterminate come nei villaggi. In queste vie, dove l'estate la polvere acceca e dove, quando piove, il fango fa pensare a quello

in cui era immerso Filippo Argenti il « fiorentino spirito bizzarro » di Dante — i microbi delle malattie infettive s'annidano ch'è un piacere!... Lo sanno anche gli scolari.

Intanto, in alcuni punti della Riviera, al cui sole, per ordine dei medici, arrivano ogni anno tanti tubercolosi stranieri, si sta, pensando al modo di... respingerli. C'è stato un Bodio dei microbi (anche questo!) che ha fatto supporre sulle dita un calcolotto sui miliardi di microbi della tisi che ci dev'essere su certa strada della Riviera, per la quale sfilano tanti poveri malati... Non bastava, dunque, il fiasco della scoperta di Koch; adesso viene anche l'ostacolo dai paesi del sole! I poveri malati! La poesia, della quale si aveva avvolti Dumas figlio, viene distrutta dall'igiene comunale. Margherita Gauthier è scacciata dagli alberghi, e Teofilo Gautier potrebbe ripetere: *Le règne des phisiques est passé!*

La carità privata garrigia (specialmente da quelli che han qualche lutto in famiglia da rimpiangere) a favore dei sanatori; e ad essa si unisce il governo che ha posto a concorso un progetto di sanatorio (benché i concorsi valgon sì poco!) e ha presentato al Parlamento un disegno di legge per ordine dei buoni pensanti sull'Appennino: là si stabiliranno alcuni ricoveri per gli ammalati di quella terribile malattia che una volta si diceva « non perdona », e invece, adesso, coi sanatori, sperano di sanarla.

Qual dramma raccapricciante il processo di Viterbo!... Avea ragione dunque Tolstoj d'affermare che gli accusatori della legge son ciechi, feroci!

Il processo di Viterbo, che si rifà per provare l'innocenza di tre infelici condannati nel 1894 per l'assassinio del presidente Paei avvenuto tre anni prima a Bassano di Sutri, è un orribile cinematografo: esso ci fa passare davanti agli occhi le più rivoltanti sorprese. Quel caro Cavalli (ora procuratore generale a Firenze, citato come testimone) non sa spiegare perchè qualche altro teste deponesse d'essere stato obbligato nel '94 da lui a dichiararsi di aver riconosciuto, in uno dei condannati innocenti d'allora, l'autore dell'assassinio!... Quel caro Cavalli, allora sostituto procuratore generale, sostiene atrocemente l'accusa contro tre innocenti, dopo i tre dugli dell'assassinio, oggi al banco degli imputati come i veri assassini, se l'erano cavata con un « non farsi luogo ». E la condotta tenuta da un capitano dei carabinieri, ora maggiore, non si presta nemmeno essa a più lungaggini commenti!...

In nome di Dio, che fede nella giustizia possono avere i cittadini se i suoi severi codici li trattano a quel modo? Ammettiamo pure (ciò ch'è enorme!) che nel furore dell'accusa, il procuratore Cavalli si sia lasciato indovinare, trascinare a quelle estimazioni e fissazioni crudeli alle quali tanti accusatori della legge si senton trascinati come da un demone; ma quest'uomo, mentre riconosce quanto male ha fatto a tre innocenti, non ha una parola, una parola sola di pentimento? Non ha un rimorso?... Non chiede perdono a chi egli colpì così duramente?... E, invece, sorride; sorride, come se si trattasse d'una burlesca fra studenti di liceo o deputati alla Camera?...

La seduta di martedì, 24 aprile, resterà memoranda nei fasti dei processi italiani. Una seduta sommamente drammatica, straziante, che dovette essere troncata, perchè la commissione soffocava presidente, giudici, giurati, avvocati, tutti... Uno dei nuovi accusatori, Giovanni Battista Alfonsi, colui che nel primo processo accusò gli innocenti, non può più avere sotto il peso della menzogna infame: ancora emaciato da recente malattia, entra al

le Assise sorretto dai carabinieri, e, davanti al presidente, esclama: Tutto dirò: non ne posso più!... E narra che furono i preti Paei e il fratello Luigi Paei quelli che lo



FARINA LATTEA NESTLÉ
ALIMENTO per BAMBINI
contiene il miglior latte Svizzero
In tutte le Farmacie e Drogherie del mondo

istigarono a deporre contro gli innocenti, da essi accusati d'aver ucciso il padre loro; narra che un tenente e un brigadiere dei carabinieri lo minacciarono di carcere se non obbediva a quei mostri: narra che fu lui, Luigi Pesi, quello che uccise veramente il proprio padre e poi fece condannare tre innocenti? E quali invenzioni teatrali il prete e il fratello immaginarono a feroce nel '84 imparare a memoria dall'Alfonsi per colorire lo calunniati Pianti sotto l'arco d'un palazzo Odelschki; una madre che scomparì di notte entro una porticina segreta...

La condanna di tre innocenti è ben più della fucilazione di tre cadaveri, per la quale si uccidono così alte strade. Certo è orribile che si mettano tre cadaveri di povera gente (appunto perché di povera gente) ritratti come fantocci e che si tirino loro addosso delle schioppettate come al bersaglio, e brani di cervello e frammenti di cranio inossano i muri d'una camera mortuaria. La morte è una religione che tutti i popoli, anche i più selvaggi, rispettano; quando passa una bara anche se non si sappia di chi sia, ci leviamo il cappello. Ma se i pensi che in tutti i giorni e in tutti i punti del globo si strascinano cadaveri nelle sale anatomiche per oggetto di studio, alle loro salme si infolge qualche volta ben più delle schioppettate...

La cosa più biasimevole nelle fucilate dei tre cadaveri nel processo di assassinio e di parricidio Annetti è la baldanza, agguine di voler rifare la prova d'un accidente di arma da fuoco su tre cadaveri con colpi studiati, non pensando neppure che gli effetti di quell'arma sulle carni elastiche d'un vivo sono ben altri che quelli sulle carni irrigidite d'un morto.

Nella istruttoria di processi e nei dibattimenti, le ricostruzioni di delitti non sono infrequenti. Un nostro amico ci ricorda questo: Alle Assisie di Roma discutevate pochi anni or sono il processo del giardiniere Formili, che aveva buttato sua moglie nel Tevere. Egli era confessò, molti testimoni affermavano di aver veduto lui afferrar per la vita lei e buttarla nel fiume. Ebbene, al presidente pare che tutto ciò non bastasse per illuminare i giurati. Volle l'esperimento del fatto, come ora precisamente accaduto. E invitò l'accusato a riprodurre lì, in udienza, la scena precisa del modo con cui aveva proceduto per dare il tuffo alla moglie. Visto che nella sala d'udienza non c'era il fiume, o all'meno c'era solo quello dell'eloquenza, l'accusato fu autorizzato a servirsi non di un cadavere né di un fantoccio, ma di persona viva, che egli prese brativamente per la vita, sollevò in aria, spensò alquanto e gettò... sull'impiantito della sala. La scena fu di un effetto strabiliante!

Ma lasciamo, per carità, questi argomenti da colombai! Usciamone; andiamo alle corse a salutare *Clorinda*, un ignoto di jeri un celebre d'oggi, che ha vinto il Derby reale; usciamone, e respiriamo l'aura di primavera che ci porta il profumo dei fiori. A che punto sono le rose nei nostri giardini? A che punto i garofani? Sono queste le informazioni che ci premono più dello scambio delle ratifiche agli atti della famosa Conferenza dell'Aja per la pace; più dell'Albania che si vorrebbe far passare sotto la bandiera italiana; e la cui questione incalzante morirà presto in una gelida nota diplomatica. Vengano, invece, le giurande di rose che piacevano ad Anacreonte, alle belle antiche romane, che piacciono alle belle italiane moderne e agli alti di Maria! Vieni, o maggio, bel maggio... con tutti tuoi fiori!

Gigi.

Comperato SETA SVIZZERA!
Chiedete i campioni delle nostre seta in oro, bianco o colorato.
Specialità: Fondatori di seta stampati, rigati, guarniti, seta grezza e lavabile per abiti e camicette da 2, 1,20 al metro.
Vendiamo in Italia ai privati direttamente e spediamo in tutta Italia franco di porto e d'imposta a domicilio.
SCHWEIZER & C., Lucerna (Svizzera)
Esportazione di stoffe di seta.

Due lettere di Sienkiewicz.

Sienkiewicz è sempre alla moda. Non c'è più romanzo o novella di questo fecondo scrittore che non si traduca, e da parecchi giornali, e da parecchi editori alla volta. La popolarità sua cresce sempre come le sue opere, e egli ora pubblica a fascicoli un voluminoso romanzo storico che ha per titolo: *I Crociati*, e che desta già molto entusiasmo in Polonia ed in Russia.

Due lettere sue fanno il giro della stampa, e in verità meritano di essere riferite. Una è diretta ad una delle sue traduttrici (italiane), ed è per noi grandemente simpatica.

* Signora. Alcuni anni or sono, molto prima che i miei scritti apparissero presso i librai d'Italia, io tracciai in una delle mie novelle questa opinione:

«Credo che ognuno di noi abbia due patrie: la sua più prossima, l'una; l'altra l'Italia.
«Tutte quelle di cui viviamo per mezzo dello spirito, religione, arte, scienza, tutta la cultura intellettuale ci venuta di là. In vero, siamo tutti, se non figli, sono figli almeno d'Italia».

Ripeto ora quest'opinione appunto per dimostrare quale fosse da lungo tempo il mio sentimento verso di questa patria divina. Se, da allora, la pubblicazione delle mie opere in italiano m'abbia cagionato una grande e profonda gioia, è superfluo il dire. *Cinquant'anni di questa tradizione* appaga qualche cosa più del mio amor proprio: appaga il mio amore per l'Italia. Mi sento la qualche modo di tanto progresso nella via dell'incivilimento, del paese che, dopo la Polonia, amo di più.

Abbiamo sottolineato le parole così amabili su ciascuna delle sue traduzioni, perché contraddice alle pretese di coloro, che dopo aver avuto il nostro incontestabile della opera della Sienkiewicz, ed averne tratto buon frutto, volevano inoltre costituire un monopolio esclusivo e perpetuo. Già i tribunali hanno condannato una pretesa così esorbitante e contraria alle leggi; e l'autore stesso che ci aggiunge la sua sanzione.

L'altra lettera è il grido eloquente di un patriota. Bisogna premettere che in Germania si raccolgono firme per un appello rivolto «a tutte le anime generose, della Gran Bretagna affinché si mettano di mezzo per porre termine alla guerra anglo-boera e per assicurare ai vinti Boeri la loro indipendenza nazionale. La baronessa Suttner, l'autrice del celebre romanzo *Giù le armi!* la nostra prognosticatrice dell'idea della pace universale, si rivolge, fra altri, ad Enrico Sienkiewicz. Lo scrittore polacco rifiutò, e motivò il suo rifiuto con la seguente lettera:

* Signora baronessa,

«Alla vigilia della mia partenza da Varsavia, ricevo la circolare con la quale mi chiedete di firmare il vostro Appello a tutte le anime generose della Gran Bretagna, perché intervengano come mediatori nelle guerre che in questo momento si avviano nell'Africa australe. E dalla vostra lettera apprendo che autore dell'Appello è il signor W. Forster, consigliere intimo, ambasciatore a Berlino, al quale devo esser diretto le mie risposte».

« Voi mi dite, Signora, che un numero limitato di dotti «è richiesto per firmare il vostro Appello, per cui l'invio della vostra circolare non può essere per me che molto lusinghiero.

«Io non posso far altro che inchinarmi davanti ai nobili principi dei quali il signor Forster, voi, Signora, siete promotori, e rendere omaggio ai vostri sforzi generali e più vicini e più grandi, che non si vedono, delle quali non si parla, delle quali non si vuol sentir parlare.

* Tuttavia non posso firmare il vostro Appello.

«Non posso, perché tutti questi pensieri umanitari, tutti questi nobili sforzi che condanno con violenza la spedizione africana e compaiono sventure così lontane, mi sembrano una strana e amara ironia, una incredibile inconseguenza, quando confronto queste sventure con altre più vicine e più grandi, che non si vedono, delle quali non si parla, delle quali non si vuol sentir parlare.

«I e la signora Emma Chłudzińska, nata marchesa Paucelli delle Ronde. La lettera è datata da Varsavia 8 novembre, 1899, e fu recentemente pubblicata dalla *Roma letteraria*, eccellente rivista di Roma, c'è diretta dal prof. V. Boccafuni.

* Qui, Signora, è il vostro compito; la vostra opera pacificatrice ha un campo più vicino.

* Tutti noi Polacchi, io per il primo, compiamo con tutta la nostra anima le sventure dei Boeri, e proviamo una sincera simpatia per quel povero, misero, angustioso che vien verso all'altra estremità del mondo, e una dolorosa e vera simpatia per le madri, le vedove e gli orfani. Ma io mi permetto di confrontare il loro dolore con un dolore che ci sta più vicino, e di rivolgerli alcune domande che vi si riferiscono.

* Il signor Forster e voi, Signora, siete tutti e due di nazionalità tedesca. Le vostre nobili anime non si sono mai domandate se la sorte dei Boeri non sarebbe mille volte più miseranda e dolorosa qualora essi dovessero esser vinti dagli eserciti di una nazione la quale non si stima meno civile dell'Inghilterra? e che tuttavia ha fatto nascerre l'H. K. T. (*habitation*)? Non risponderemo all'orchestra dei vinti la crudele parola *anathema* (sacrificare)? Non si adopererebbe la forza e la brutalità per largir di dimenticare la loro nazionalità? Non si toglierebbero gli aiuti? Non si martirezzerebbero, nelle scuole, i fanciulli per alcune parole in lingua materna, eugliate dalle loro labbra? Non si cercherebbe di far dimenticare loro per forza questa lingua, e di privarli del suo aiuto?

* Rispondete voi stessa in coscienza: sarebbe possibile che un simile stato di cose esistesse sotto la dominazione inglese? Si costringerebbe la popolazione a pagare un'imposta per aumentare la somma dei milioni destinati a riscattare il suo patrimonio e a respingere lontano i secoli abitanti?

* Si può tollerare in un paese civile una condizione di cose così inique e così profondamente immorale? È possibile imporre ingiustizie più grandi, sofferenze più penose?

* Voi, Signora, e il signor Forster avete mai meditato le parole di Dante: *Nessun maggior dolore...*?

* I vostri occhi si perdonano all'infinito dell'Oceano, i vostri pensieri volano ai confini della terra, eppure il duce di Pomerania, la Slesia e la Prussia si stendono vicinissime a voi. Il signor consigliere intimo Forster conosce questi paesi, egli sa che il sangue dei loro abitanti ha colato a fotti sui campi della Francia e che essi si meritano gratitudine; sa che continuamente sono proposte o votate da una Dieta servile nuove leggi per attentare a tutti i loro diritti e a tutte le loro libertà; ha sentito raccontare quello che accade ogni giorno nella sala, e sa con quale mano brutale, non quale mano di ferro venga repressa ogni manifestazione della vitalità polacca; egli sa tutte queste cose e anzi a ragione le condanna.

* Poiché, infine, non si tratta qui di un pugno di coloni stabiliti in una lontana dotta dopo aver traversato i mari, bensì di tutto un popolo che ha ben meritato dell'umanità e vive da molti secoli su questa terra di Polonia, la quale non è più che ceneri e ossa delle generazioni che vi si sono succedute.

* Ah, Signora, prima di occuparvi dell'Africa interessatevi dell'Europa! Una gigantesca opera umanitaria è a vostra portata: lavorate affinché l'anima della nazione tedesca nobiliti il regime attuale, e vegliate affinché essa non si avvilisca per la falsa ragione di Stato.

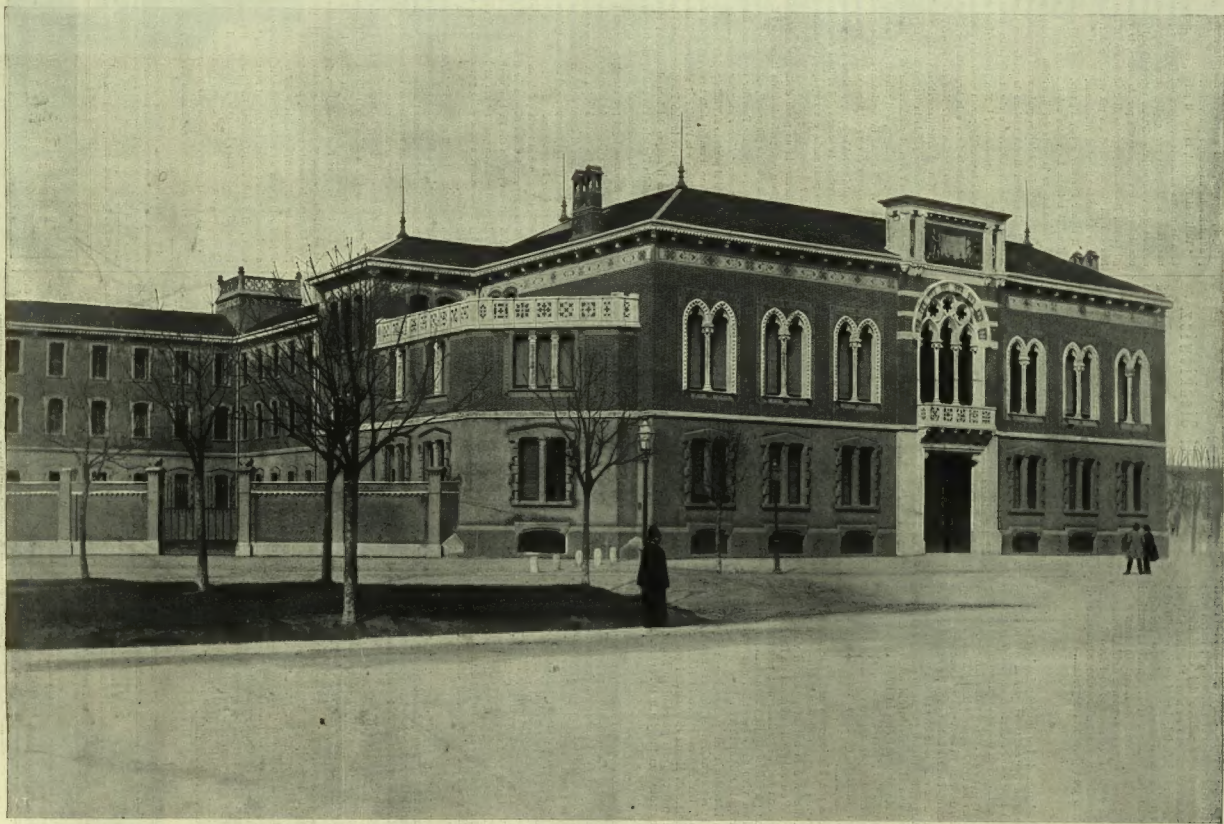
* L'Inghilterra ha dato alla luce un grande ministro il quale passò la vita a difendere i diritti dell'Irlanda oppressa. Motivatamente un secondo in Europa!

* Lasciate in pace l'Asia indiana, ricicchi essa andrà da sé allo scopo che vi proponete, e lavorate più vicino a voi. Rialzate la morale pubblica, nobilitate le coscienze. Possono le nubi dell'ingiustizia e del leso diritto umano disperdersi! Posso un soffio di umanità rinfrescare l'aria avvelenata dalle correnti bakiste! Portate la «buona novella», ai vostri vicini, portate loro parole d'amore, di pace e di misericordia; lavorate a istituire il regno di Cristo nelle vostre dimore e nelle anime vostre. Voi avete un nobile cuore, abbiate una buona e salda volontà.

* ENRICO SIENKIEWICZ.

1 Con questo nome viene designata una specie di *Enga tedesca* contraria all'elemento polacco, che esiste da alcuni anni ed è favorita o almeno tollerata dal Governo tedesco. Il nome viene dalla prima lettera del nome d'una tra fondatori, HANSEN, KAMMERLING, TIDEN. Sono Agli abitanti tedeschi in gran parte i disgraziati Polacchi le odiose persecuzioni delle quali sono vittime.

Odol
Il migliore per i denti



Milano. — LA CASA DI RIPOSO "VERDI" PER MUSICISTI. — La facciata (fotografia Treves).

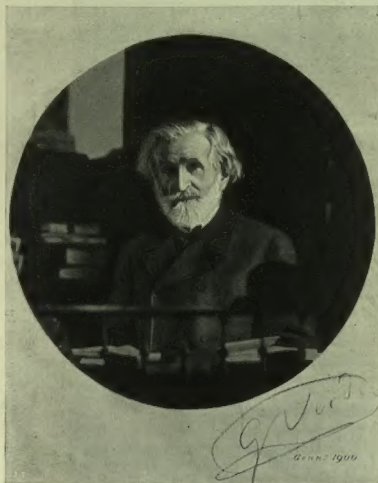


Particolari della facciata.



Particolari del salone dei Concerti.

Milano. — LA CASA DI RIPOSO "VERDI" PER MUSICISTI, architettura di Camillo Boito (fotografia Treves).



Ultimo ritratto del maestro Verdi (fotografia Guignol e Bossi, di Milano).



Lo Scalone.

Casa di riposo per musicisti.

Così Giuseppe Verdi volle sì chiamasse l'asilo decoroso e pietoso che innalzò per accogliere e consolare gli ultimi anni di tanti naufraghi dell'arte. Il suo nome non doveva in alcun modo apparire. Anch'egli è animato da quel gentile sentimento che fece scrivere al suo fratello di genio e di carattere, Alessandro Manzoni, i due versi dell'inno:

Cui fu donato la copia
Doni con volto amico,
Con quel *tacer pudico*
Che accettò il don si fa.

Tacer pudico! Nessuno meglio del sommo Maestro ne fa sentire la delicatezza in un tempo come il nostro nel quale chi dona per uno vuole che tutto l'universo sappia ch'egli dona per cento. E si noti che, nel titolo della pia casa, v'ha la parola *riposo*, non già quella di *ricovero*; umiliante parola che si legge sui frontoni di altri capizi di vecchi poveri. Il concetto del generoso Maestro è di ricevere in una casa, lieta di agi modesti ma sicuri, vecchi cantanti, vecchi maestri di musica, che nel tramonto della vita non hanno fortune, non hanno forse neppur focolare. Codesti infelici sono più numerosi che si crede, perchè la sponderatezza, l'imprudenza sono nell'indole di molti musicisti, i quali hanno le mani orivellate sciupando in un'ora ciò che potrebbe loro bastare per un anno. E, poichè non è più un segreto per alcuno, ricordiamo che Giuseppe Verdi desidera d'essere sepolto un giorno accanto alla buona moglie Giuseppina Strepponi nella cripta dell'oratorio dell'asilo; così egli dormirà l'ultimo sonno in quella *Casa di riposo per musicisti* che la sua liberalità volle erigere; egli, padre in mezzo a' suoi figli meno favoriti dalla sorte. Questo pensiero è grandemente gentile. Certo, per la sepoltura, che speriamo ancora



La Cappella (fotografia Treves).

ACQUA MATTONI
DI GIESCHÜBL

TROVASI NEI NEGOZI D'ACQUE MINERALI
NELLE FARMACIE E NEGLI ALBERGHI.



L'oratorio e una cornia.

assai lontana, dovranno passare parecchi anni dalla morte e occorrerà una legge speciale che il Parlamento (non è possibile supporre il contrario) accorderà reverente in omaggio al gran nome.

L'architetto della *Casa di riposo* fu scelto da Giuseppe Verdi in Camillo Boito, fratello d'Arrigo. Così, ne due eminenti fratelli, egli ha trovati i suoi collaboratori: Arrigo Boito che gli apprestò le parole per le creazioni dell'arte; Camillo Boito che gli apprestò l'architettura per le creazioni della benevolenza. La prima volta che il maestro parlò a Camillo Boito dell'idea della Casa fu nel '88. Si cominciarono allora le pratiche per l'acquisto del terreno. Nel '93 fu concretato il programma. Nel maggio dell'anno dopo, si cominciò la fabbrica, che costa meno di un milione oltre il prezzo del terreno; un bel terreno nell'«aere aprico», caro agli artisti e ai poeti in quella parte salubre e nuova di Milano che conduce alle case di San Siro, alla nuova piazza d'Armi, e dove nei giorni sereni si possono scorgere le cime del Monte Rosa. Una bella, nuova via si chiama appunto via Monte Rosa; o un ampio piazzale, dove crescono ormai gli alberi, si chiama «Piazzale Michelangelo». È appunto su questo piazzale, che reca uno dei più eccelsi nomi italiani, che sorge la casa del più eccelso italiano, il cui nome oggi risuoni nel mondo.

L'edificio è bellissimo. Una effusione d'artista e d'uomo di cuore. L'architetto Boito ha innalzato un palazzo maestoso e slanciato, che arride nella sua genialità agli occhi di chi passa; che dovrebbe arridere all'animo di chi dovrà abitarlo negli ultimi anni della vita, come una villeggiatura gradita di amici. La solidità è congiunta all'eleganza; l'austerità delle mura robuste, destinate a sfidare i secoli, è accarezzata, direi, dalla decorazione piacevole e diffusa; diffusa come un pensiero insistente d'amabilità, che voglia far dimenticare la tristezza delle condizioni, per le quali gli ospiti vengono accolti sotto le ali protettive d'un asilo.

Non fu seguito uno stile prefisso: lo stile è libero, con alcuni richiami d'epoche e di gusti diversi. La facciata, dalle decorazioni medievali, con quella bella finestra trifora nel mezzo, ricorda quelle di tanti magnifici palazzi veneziani. Quando l'edificio sarà popolato (e vi saranno anche accolte le artiste vecchie) non sarà difficile di veder comparire sul poggiuolo, per raccogliere un raggio di sole lombardo, qualche soprano d'altre regioni, qualche Desdemona set-

tuagenaria, risparmiata dal Moro, e forse vedova del Moro.

Sono 1900 i metri quadrati coperti da fabbricati: il resto dell'area, cioè gli altri 3300, sono destinati a cortili, i due maggiori dei quali verranno trasformati in giardini con alberi, pergole, piante arrampicanti, fiori (*le foreste imballate*...). L'uno è per gli uomini; l'altro per le donne; e corrispondono alle due ali di fabbricato, che si staccano dal corpo centrale, dall'ingresso principesco con uno slancio maestoso.

La casa è creata per cento ricoverati: sessanta uomini, quaranta donne. Saranno accolti soltanto quelli i quali avranno raggiunto il sessantacinquesimo anno d'età. Questa età non è forse un po' troppo tarda, considerando che gli organi vocali si sciolgono presto e con essi le speranze?.. Ma forse prendo abbaglio: un Verdi sa quello che fa.

Trattandosi di gente che, come Otello, è scesa da un pezzo nella «valle degli anni», si è

dovuto pensare di non farli salire per troppe scale. Queste sono comode; e potranno essere salite assai facilmente da qualunque vecchio Silva, da qualunque Foscarini, da qualunque Falstaff, ancor più aumentato di formato.

Gli uomini sono divisi dalle donne. I due sessi hanno anche la tavola separata; separate le sale di ritrovo e di conversazione. Così due esseri della stessa specie, avvezzi a vivere sempre insieme, in un comune eccitamento, in una comune vita d'emozioni, finiscono col vivere sotto lo stesso tetto benal, ma separati. Fausto sarà lontano mezzo chilometro da Margherita, che sarà diventata Maria pronta a darsi al diavolo; Aida e l'amor suo non potranno morire insieme neppure nel sotterraneo, dove l'architetto pose i bagni, il calorifero, la cucina, le dispense, la lavanderia, i depositi del bucato. Nel pianterreno, gli uomini hanno il loro parlottorio a parte; e a parte lo hanno le donne, dove potranno ricevere i parenti, gli amici, gli ammiratori; i fedeli, antichi ammiratori della poltrona tale, del palchetto tal'altro, donde, in quella tal memorabile serata della *Lucia* (per esempio) a Sciacca, volò quel non meno memorabile mazzo di garofani, fra' cui pesali biancheggiava un tenero biglietto di amore corrisposto.

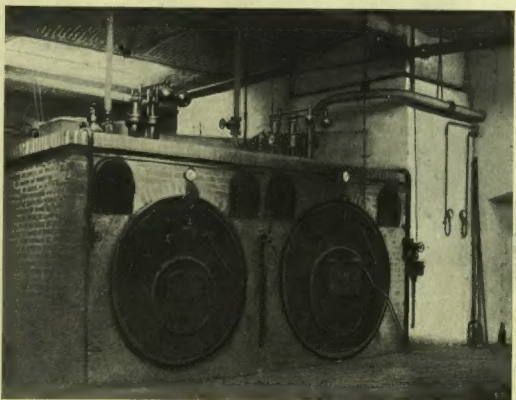
Norma sarà abbracciata da pesai d'uomini con tanto di barba alla zappatore; i suoi «cari pargoletti», d'un giorno. È Pollione che per la *forza del destino* fu ridotto a chiedere un letto «nella casa di riposo», riceverà commosso la visita di una sua cara figliola, d'una Margherita del *Faust*, venuta da lontano, e diventata nonna.

Quanti ricordi si desteranno in quei parlottori ciarlieri, nelle sale di riunione, nelle stanze da letto silenziose, durante le insonnie della senilità, lungo gli androni, nei corridoi fioriti!

Le parlate d'amor,
O cari fior!
Ditele ch'io l'adoro...

canterà ancora qualche povera gola, colta da non improvvisa indisposizione. E quando l'insergente accorrerà ai caloriferi, che, con distribuzione sapiente, porteranno il caldo fatto dappertutto per riscaldare i geli della vecchiaia, si udrà il *Di quella pira* — «*Torrendo fuoco*...», ma non l'*Empi spegnela*: i poveri vecchi non hanno mai fuoco abbastanza.

Ogni camera ha due letti; ma chi vorrà dormire solo non avrà che a dirlo al direttore. La camera si può dividere colla rapidità d'un cambiamento di scena a vista. Di una, ne faranno due con una semplice parete; e a ciascuna il suo uscio, la sua bella finestra, per la quale entrano luce, aria. Ma quanti saranno coloro che vorranno la solitudine?... Forse qualche povero compositore



L'impianto per riscaldamento, ecc. (fotografia Treves).

COGNAC ALEMAGNA



IL NATALE DI ROMA: I SOVRANI VISTANO IL FORO ROMANO (fotografia di Dante Paslocchi).



Napoli. — L' ESPOSIZIONE D' IGIENE (disegno di R. G.).



IL NATALE DI ROMA: I SOVRANI VISITANO IL FORO ROMANO (disegno di Dante Peolucci).

Il quinto volume dei *Pensieri di seria filosofia e di bella letteratura* di GIACOMO LEOPARDI (Firenze, Le Monnier).

La filosofia delle parole, di FED. GARLANDA
(2.^a ediz., pag. 384). (Roma, Soc. Lazzarini).

Un effetto di gelosia, commedia in 3 atti di LUIGI GAVOTTI (Savona, tip. Ligure).

IL GIOVEDÌ SANTO A GERUSALEMME.

Cot nuovo oratorio del maestro Perosi, *L'entrata di Cristo in Gerusalemme*, che si eseguisce nel nuovo Salone Perosi a Milano, siamo ritornati quasi alla Settimana di Passione; ad essa ci richiamano certo due caratteristiche

belle fotografie che ci manda premuroso il signor Dumas, nostro corrispondente di Terra Santa; fotografie che ricordano una delle cerimonie solenni, e precisamente la "lavanda dei piedi", del Giovedì Santo, istituita da Gesù. La cerimonia ha luogo davanti al Santo Sepolcro, o, almeno, al luogo dove la tradizione vuole che fosse. Le

fotografie sono prese: l'una nel momento in cui la processione dei vescovi sta per arrivare sul punto sacro: vi è ancora un po' di confusione nella folla dei devoti e dei curiosi; più questi che quelli... L'altra fotografia è, psicologicamente, singolare, perchè colta dal nostro corrispondente, mentre tutti quei custodi dei Luoghi Santi sa-



IL GIOVEDÌ SANTO A GERUSALEMME: LA CERIMONIA DELLA LAVANDA DEI PIEDI AL SANTO SEPOLCRO (fot. del nostro corrisp. sig. Dumas e figli).

pevano che un fotografo stava ritraendo le loro fisionomie, le loro barbe, i loro paramenti, per inviare a un giornale illustrato, all'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, le fotografie istantanee.

Essi tutti, o quasi tutti, dimenticano il luogo santo dove si sono raccolti, e la cerimonia religiosa che stanno

per compiere, e pensano alle loro riverite persone, diremmo alle loro vanità personali. Vi sono vescovi che sorridono sulla loro fisionomie, per di leggere la furbesca degli Auguri di Roma.

Perfino, tra la folla, un vecchio, dalla faccia orribile di teschio barbuto, stava in *posa* per riuscir bene!

Soltanto un monaco, nel primo piano, curva la fronte, nasconde il volto... Sono monaci e vescovi di quelle confessioni che, nel nostro numero 14, abbiamo descritto: pure altra volta accennammo alla cerimonia della "lavanda dei piedi", che ripete quella di Gesù agli apostoli.

CONSPIRATORI DELLA GIOVINE ITALIA.

A proposito d'un articolo "Carlo Bini ne" suoi scritti e nei processi inediti della Giovine Italia", composto con ogni rispet-

to e riguardo, sugli atti autentici, sui costituiti autentici, che gelosamente si conservano negli Archivi segreti di Stato a Milano, e per lungo tempo studiati dall'autore di quell'articolo, riceviamo dalla signora J. Mario la lettera seguente che pubblichiamo per rendere anche in

quest'occasione omaggio ai patrioti che in ardui tempi cospirarono per la libertà del paese:

Leggo in ritardo nell'ILLUSTRAZIONE ITALIANA dell'11 marzo ripetuta l'accusa contro Gabriele Rosa di avere "parlato troppo" durante il processo della Giovine Italia. Grazie alla bontà di Cesare Cantù, ho potuto studiare quei



IL GIOVEDÌ SANTO A GERUSALEMME: LA PROCESSIONE DEI VESCOVI ORTODOSSI CHE SCENDE AL SANTO SEPOLOBO (fot. del nostro corrisp. sig. Dumas e figli).

processi e, toccando con mano le torture fisiche e morali alle quali furono sottoposti quei pionieri dell'Italia indipendente, verificando quanti si uccisero per paura di venire meno all'onore, quanti altri impazzirono per il timore di avere compromesso un loro compagno, fui investita da un senso di venerazione per il carattere italiano, di vero culto per quanti serbarono il silenzio e uscirono colle loro fa-

coltà intatte. Tra questi, primeggia Gabriele Rosa, il quale, scrive il Cantù, "aveva in mano la vasta rete che avvolgeva tutte le valli bresciane e si comportò con fermezza". Difatto, tra i parsoni e i montanari egli disseminava le dottrine della Giovine Italia; di più, li addestrava negli esercizi militari: pure non uno solo venne da lui compromesso, e quando gli fu presentata la carta cifrata co-

nocciuta a lui e a Beicredì soltanto, egli non sa decifrarla. No. Rosa arrippe con chi parlava: la sua parola era d'argento, il suo silenzio d'oro.

Lo scrittore s'inganna credendo che l'Abbiadori fosse stato causa delle noie subito da Elia Berra; nè è giusto incolpare questo — uno dei primi ordinatori della Giovine Italia, puro e costante patriota che per ben settan-

l'anni tenne alta la bandiera dell'unità — di non aver lasciato i nomi di Bini e di Tausch. Albiola fu arrestato il 9 febbraio 1831, mentre Elia ebbe l'interrogatorio nel dicembre 1830. Quanto v'era da conoscere intorno a lui, a Carlo Bini e a tutti i carbonari, era già stato rivelato al conte Venasson, governatore di Genova, da Raimondo Doria, l'infiliatore, che era allo stesso tempo spia e delatore, com'è provato da una ventina di volumi delle sue delazioni all'Austria tutt'ora giacenti nell'archivio segreto di Milano. Venasson era tenuto per un *viens radoteur* dai ministri di Carlo Felice, così a questi fu permesso soltanto di arrestare i supposti carbonari, e per conto suo fermava le lettere alla posta come fece il buon governo toscano.

Chiamato dalla polizia mentre Mazzini, arrestato in luglio, stava tuttora nella fortezza di Savona, Bina ebbe mezzo di sapere quanto era o non era conosciuto dal commissario Pratolungo incaricato dell'interrogatorio, il quale, vedendo scritto in inglese le parole *much about nothing*, titolo di una commedia di Shakespeare, esclamò: *Voilà le mots d'ordre*. Ed era ditato la chiave della nuova cifra che Bini suggeriva per la futura corrispondenza. Bina, pronto, tradusse in italiano le parole: « Molto atreppo per nulla », e diede spiegazioni molto inascolte dei « modi stilabili », degli « enigmi fumosi », il cui vero significato era a lui ben noto. Né Bini, né Tausch ebbero molestie. La prigione di Bini non ebbe luogo prima del 1831, la Bina ebbe l'ordine di tornarsene a casa propria a Porto Maurizio per via prescritta e di non macinare senza il permesso delle autorità. Egli vi stette per poco: appena fu fondata in Marsiglia la Giovine Italia egli divenne uno dei più abili, audaci e prudenti viaggiatori, fondatore dei congressi della Giovine Italia. In una lettera sequestrata di Mazzini a Jacopo Ruffini in data del 10 giugno 1832, troviamo le seguenti istruzioni:

« Elia deve presentarsi, ben inteso, come inviato della « Congrega centrale, ma a nome del Piemonte che desidera fraternizzare. Se mai qualcuno, convenga dare a dirottura senza perder tempo l'indirizzo di Torino e di Genova, bensì non v'è bisogno di dare i veri mezzi di comunicazione, se possono risolversi a spedire un viaggiatore, poi, poi conoscerebbero i nomi ne luoghi.

« Elia deve necessariamente spingere una corsa fino a Palermo: è come di due giorni a un dipresso. Dopo fatte le istruzioni, egli nuova d'un centro nostro stabilito colà, ed inchieste urgentissime d'un viaggiatore. Giunto a Palermo, egli deve presentare le due lettere che lo schiudono, ed esporre come, avuta notizia da Malta della loro accettazione all'ufficio, la Centrale abbia dovuto scelerlo colà, onde dar tutte le informazioni e le istruzioni richieste. Sita poi a sentire e perdersi prima al dire delle circostanze, io non sapendo che i nomi a mandare sono ancora il terzo, non posso dir nulla che non sia di generale. Ed Elia non ne ha bisogno. Cerchi di farsi in contatto con Napoli e stabilisca relazioni dell'isola con Marsiglia.

Non abbiamo il preciso itinerario che teneva: sappiamo soltanto che attraversava la Toscana nel 1832, che vide Carlo Bini e Guerrazzi e forse poteri conoscere in tutta la Toscana, specialmente a Livorno, Firenze e Pisa, che fondò una sezione a Napoli, ma poi ne fu espulso e andò a Marsiglia. Di là tornò pacificamente a Porto Maurizio. Dice che fu spogliato nudo alla frontiera sulla trovandosi addosso di contrabbando, fu lasciato passare. Certamente era a casa quando Agostino Ruffini vi giunse in cerca del fratello Giovanni, e fu rimase durante tutto il tempestoso periodo degli eccidi della Giovine Italia. Rimase devoto a Mazzini, il quale versava nel suo cuore ogni più recente pensiero religioso, politico, amoroso. Una sola volta Mazzini indirizzò al « profeta », un fiero ma ingiusto rimprovero credendo che egli avesse spinto la madre del Ruffini ad uccidere davanti al Re per ottenere l'ammnistia per i figli. Non ne ho le prove, ma parmi non dubbo che dopo gli atroci fatti della Giovine Italia, Elia non si prestò più a cospirare in patria. È certo che Elia Bina partecipò ai lavori della Camera Schiappini nel corso delle due prime legislature del Regno, deputato del Collegio Ligure di Porto Maurizio. Negli scritti e lettere che abbiamo potuto vedere di lui troviamo un sol lamento:

« Ho sempre deplorato e deploro, egli scrive, che molte lettere di Mazzini mi siano state distrutte, e più di tutto per le prime cinquantine scritte nei primi anni della nostra conoscenza e fratellanza (1823-24). Queste prime lettere furono distrutte dai miei di famiglia nel 1834 per timore di una visita domiciliare di polizia che infatti fu eseguita mentre io ero stato escluso da Napoli e mi ero rifugiato a Marsiglia.

Pur troppo in quegli anni la polizia non sequestrava, copiava, poi rimandava le lettere come più tardi, ma tant'è, quegli archivi segreti che custodiva in ogni città d'Italia contengono veri tesori di patriottismo, i processi pubblicati per intero non potrebbero danneggiare se non le spie e propagatori. E io credo che, leggendo, ogni italiano ripeterrebbe commosso i versi del Manzoni:

Oh giornate del nostro riscatto!

Oh dolente per sempre collui...

Che a' suoi figli narrando un giorno,

Dovrà dir sospirando: io non v'era...

JESSE VEDOVA MARO.

H. HAARDT & F.

Stessa Casa a Napoli

fondata nel 1865.

MILANO, Corso V. E. 28.

Robbe, Mantoux, Co-

stantin, Tailleux, Lie-

gerie. — Troussenz.



INGRESSO DEI SOVRANI.

LE FESTE DEL NATALE DI ROMA.

Nella mattina di sabato 21 aprile, ricorrendo, secondo gli eredi, l'anniversario della nascita di Roma (ne parliamo nel Corriere), lo storico campanone del Campidoglio suona a stornare per annunciare al Quirinale il ricordo dell'avvenimento. Sulla torre capitolina e in vari edifici pubblici e privati sventola il tricolore. Le guardie municipali e i vigili vestono l'alta uniforme. Intanto vengono man mano raccogliendosi verso il Foro romano i cittadini e numerosi forestieri.

I fortunati che hanno potuto ottenere un biglietto scendono nel Foro; gli altri si limitano ad attendere l'arrivo dei Reali e seguire la visita che essi faranno alle scoperte. Gli alunni dei licei romani, colle bandiere nell'interno del Foro assistono ad una conferenza sul *Caro Senatore* di Oratio tenuta dal prof. Cinquini.

Ma ecco l'onorevole Baccelli accompagnato da tutti i capi di servizio del suo ministero e dal prof. Boni direttore degli scavi; ecco gli onorevoli Pelloux, Bonis, Lacava, Falconi, Bertolini, l'on. Borsarelli che ufficialmente rappresenta la Camera dei deputati; il senatore Finelli, il sindaco Colonna, parecchi assessori comunali liberali, gli ambasciatori d'Austria e di Germania, il sindaco, il prefetto Colmayer... Il concerto comunale intona

la marcia reale, e in tre carrozze di mezza gala giungono i Sovrani accompagnati dalle loro case civili e militari. Umberto vestito in *redingote* nera, *paletot*, e tuba S. M. La Regina indossa una *toilette* in raso bianco, con guarnizioni in merletto nero. Mantello dello stesso colore, cappello cenere con guarnizioni in argento e nastri celesti.

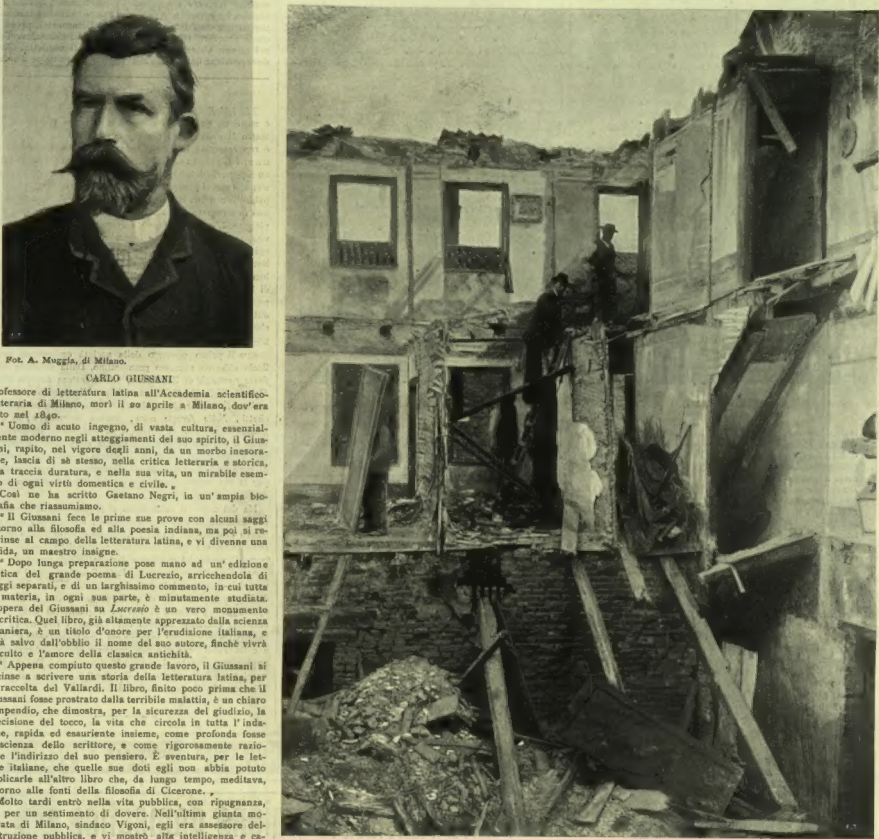
Due signore, del liceo Tasso, offrono a S. M. la Regina un mazzo di fiori. Il ministro Baccelli illustra ai Sovrani le ultime scoperte del Foro. Gli *hâsids* del liceo fanno ala e gridano: Viva i Reali!

Intanto la banda comunale comincia con una sinfonia di Wagner, e sempre guidati dal Baccelli, dal Boni e dal Sindaco, e seguiti dalle autorità e dai conventi si recano a visitare il Comizio, il *Caput Nobile*, la basilica Emilia, l'arco di Augusto, i cassettoni limitrofi e i pozzi del 3° e 4° secolo, il tempio di Romolo, un masso degli oggetti trovati negli scavi, la casa delle Vestali, il congiungimento del Foro col Palatino, la via Sacra, i magnifici affreschi scoperti in un tempio che corrispondeva sotto la chiesa di Santa Maria liberatrice testè demolita. Es de molizione di questa chiesa e gli scavi che si stanno facendo, collegano definitivamente il Palatino al Foro.

Quando i Sovrani si allontanano dal Foro, salutati da tutte le autorità, i presenti fanno loro un'altra calda dimostrazione.



LA CONFERENZA SUL « CARMEN SACRILE » (fotografie Dante Polocci).



Fot. A. Muggia, di Milano.

CARLO GIUSANI

professore di letteratura latina all'Accademia scientifico-letteraria di Milano, morì il 30 aprile a Milano, dov'era nato nel 1890.

« Uomo di acuto ingegno, di vasta cultura, essenzialmente moderno negli atteggiamenti del suo spirito, il Giusani, rapito, nel vigore degli anni, da un morbo inesorabile, lascia di sé stesso, nella critica letteraria e storica, una traccia duratura, e nella sua vita, un mirabile esempio di ogni virtù domestica e civile. »

Così ne ha scritto Gaetano Negri, in un'ampia biografia che riassumiamo.

« Il Giusani fece le prime sue prove con alcuni saggi intorno alla filosofia ed alla poesia indiana, ma poi si restrinse al campo della letteratura latina, e vi divenne una guida, un maestro insigne. »

« Dopo lunga preparazione pose mano ad un'edizione critica del grande poema di Lucrezio, arricchendola di saggi separati, e di un larghissimo commento, in cui tutte le materie, in ogni sua parte, è minutamente studiate. L'opera del Giusani su *Lucrezio* è un vero monumento di critica. Quel libro, già altamente apprezzato dalla scienza straniera, è un titolo d'onore per l'erudizione italiana, e farà salvo dall'oblio il nome del suo autore, finché vivrà il culto e l'amore della classica antichità. »

« Appena compiuto questo grande lavoro, il Giusani si accinse a scrivere una storia della letteratura latina, per la raccolta dei Vallerioli. Il libro, finito poco prima che il Giusani fosse prostrato dalla terribile malattia, è un chiaro compendio, che dimostra, per la sicurezza del giudizio, la precisione del tocco, la vita che circola in tutta l'indagine, rapida ed esauriente insieme, come profonda fosse la scienza dello scrittore, e come rigorosamente razionale l'indirizzo del suo pensiero. È sventura, per le lettere italiane, che quelle sue doti egli non abbia potuto applicarle all'altro libro che, da lungo tempo, meditava, intorno alle fonti della filosofia di Cicerone. »

Molto tardi entrò nella vita pubblica, con ripugnanza, ma per un sentimento di dovere. Nell'ultima giunta moderata di Milano, sindaco Vigoni, egli era assessore dell'Istruzione pubblica, e vi mostrò alta intelligenza e carattere elevato.

« Il pittore napoletano Luigi Toro m. il 30 aprile a Caserta di 63 anni, fu una delle più belle figure dell'arte europea garibaldina. Egli seguì Garibaldi da Caprera ai Ponti della Valle, guadagnando da Bixio, sul campo, il 1° ottobre, le spalline di ufficiale. Cultore geniale della pittura, lascia tele pregevolissime in cui illustra la sua bella e poetica contrada e la storia della patria. La grande tela di *Taddeo da Sessa*, che nel Duomo di Anagni protesta contro la scomunica di Federico II il svevo, e l'altra di *Agostino Nifo* che resta a capo coperto davanti a Carlo V, quale privilegio del suo alto valore di scienziato, si ammirano nella grande sala municipale del suo paese natìo. Il capoluogo del Toro e nel tempo stesso il più grande dei suoi quadri, la *morte di Placido Brancati*, trovato tutto in una delle sale del Real Palazzo di Caserta, appollaiato che sia comprato o dallo Stato o dalla Provincia, che gli vi assegnò un primo premio di decimila lire. »

« Ora la Francia ha perduto in questo mese un grande scienziato e un grande artista. L'uso è il matematico Gisa. Bertrand m. il 31 aprile a Parigi ov'era nato nel 1848. Sarebbe inutile qui enumerare le sue opere di scienza pura; al gran pubblico però erano noti i suoi lavori biografici sui *Fondatori dell'Astronomia moderna*. »

« L'altro è lo scultore Gio. Falguère, m. a Parigi il 19 appena tornato da Nîmes dov'era inaugurata la sua statua ad Alf. Daudet. Egli era nato a Tolone nel 1831. Suo opere più celebrate: il vincitore al combattimento dei galli, una Diana, molte volte ripetuta, la donna del povero, popolarissima; e i monumenti al Gambetta e al Lamarine. »

Venezia. — LA CASA CROLLATA A SAN GIORBE (fotografia dell'ing. Riva).

LA CATASTROFE DI SAN GIORBE A VENEZIA

La sera del 27 aprile, verso le otto, un enorme frangente colpì il popolare quartiere di San Giorbe a Venezia, e subito dopo orribili grida di aiuto e strazianti lamenti si sparsero per l'aria. Una piccola casa in calle della *Gru* (creta) era crollata tutta nel sottostante canale. Del miserabile fabbricato non restava in piedi che uno dei muri, il resto era ridotto un ammasso di macerie e sott'esse erano sepolti vari fra gli inquilini di quella casa che erano dodici. Organizzate prontamente le operazioni di salvataggio, furono potuti estrarre dalle rovine nei feriti fortunatamente non gravi, ma alcuni, purtroppo, anche tra cadaveri: Pietro Bertotti, operaio, che lascia la moglie con quattro figli, — un bimbo neonato, — e una lavoratrice, Luigia Dalla Venezia, che alloggiava presso la famiglia Bertotti. Il gran disastro ha prodotto a Venezia viva impressione e se ne stanno ricercando le cause e le responsabilità. I funerali delle vittime riusci-

ranno una imponente dimostrazione di popolare compianto, e la più viva comparsa circonda anche i superstiti rimasti in tristissima condizione.

IL DERBY DI ROMA.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, che ha una bella raccolta di disegni del Derby di Roma, corse negli anni passati, deve scegliere anche quest'anno il suo tributo sportivo, tanto più che il Derby, avvenuto giovedì 19 aprile, appassionò in modo singolare gli animi. « Quale sarà il vincitore », era la domanda di tutti. *Martello*, *Kilumba* e *Marcella* è l'elegante puledra figlia della gloriosa Andriana, alla quale rassomiglia come due gocce d'acqua nella purezza delle linee, nei movimenti elastici e in quell'insieme duttile ed elastico che è proprio dei cavalli di slancio. *Kilumba* di sei Riholand volò di vittoria in vittoria (a 850 lire e due anni); di struttura robusta, specialmente nelle parti posteriori che le danno l'intonazione vera del gran cavallo. Del tempo, un po' coperto, Molti equipaggi superbi,

PLYTHON Fate la cura della **PLYTHON** che è utile a tutti. — Opuscolo gratis. — Scrivere ad ANGLI-AMERICA D'OROSI, Milano, Via Monte Napoleone, 12.

L'ACQUA MINERALE CLAUDIA sedativo igienico - commovente digestivo.



CLORIDANO, CAVALLO VINCITORE DEL DERBY REALE DI ROMA (fotografia Sibisi).

molissime carrozze, folla immensa, che giungo con tutti i mezzi di locomozione, a quattro ruote, a due (in bicicletta), o col cavali di San Francesco. *Tolietta* primavera seducitrice. Le signorine gergano nelle tinte più delicate. Il *pasger* affollatissimo. Le principesse Brancaccio, Doris-Pamphili, Colonna, Belmonte, di San Faustino, Odescalchi, duchesse della Somaglia, Torlonia... E fra i gentiluomini i principi Doris, Trivulzio, Belmonte, Colonna, Brancaccio, Travia, Odescalchi, San Faustino, il duca Barnaschini Torlonia, e molti altri.

Alle due e mezza precise, suono di campana; prima corsa, splendida, emozionante (la parola è ormai di rigore) e arriva primo di mezza lunghezza il grigio *Galipoli* di sir Kholand.

Sono le 3 e venti. Gran movimento al *pasger*. Squallano i soliti avvisi di tromba che annunciano l'arrivo dei Sovrani. Sua Maestà la Regina appare raggiante sulla tribuna, in una graziosissima *taille* di velluto granzato con mantello dello stesso colore. Il Re è accompagnato dal Conte di Torino e dal presidente del Consiglio generale Pelloux. In questo momento, la scena del *pasger*, del campo delle corse, è magnifica. È il grande istante del Derby reale. *Khamba* è alla pari, e *Marcella* è scesa a 3. Tutti gli occhi sono rivolti sui sette cavalli partenti, che sul principio vanno con quest'ordine: *Khamba* e *Crow Cellar* (quasi un incognito), *Marcella*, *Cloridano* (magnifico

robustissimo pulcro bajo oscuro) *Other End* (graziosa bala svelta che corre da due anni sempre piazzata), *George Black* (che si dice sia "passato di lavoro", sauro lanciato ben messo sul davanti non così nelle parti posteriori) e *Beluarda* d'ottimo sangue. *Khamba* è irritata, trema tutta; una crisi improvvisa, che fa temere per lei. La corsa dei sette cavalli è piuttosto lenta. Alla prima voltata, si avanza *Cloridano* che prende il terzo posto e che poi supera anche *Crow Cellar* seguito da *Beluarda* terza. All'entrata nella linea retta, *George Black* avanza e passa nel gruppo di testa, mentre *Marcella*, *Other End* e *Crow Cellar* già hanno ceduto. *Khamba* è ancora avanti; ma ad un tratto, fra la emozione generale, *Cloridano* l'attacca vivamente e passa primo al palo di una lunghezza e mezza; seconda, *Khamba*; terzo, *George Black*; quarto, a mezza lunghezza, *Beluarda*; e quinta la povera *Marcella*.

Cloridano (ch'era sceso a 4), quando muoveva all'attacco, dalla tribuna dei fanteri era eccitato da un grido frenetico di *Cloridano!* *Cloridano!* I Reali rimasero siso al termine delle corse. Ritorno antichissimo. Folla enorme assisteva al passaggio delle vetture alla porta di San Giovanni e Via Merulana. Ma chi è *Cloridano*, il bel cavallo che strappò una splendida vittoria non attesa da nessuno?

È il figlio di *The Conder* e *Bambola*, nato a Poggio Renatico. Il principe Strozzi aveva inviato le sue due ca-

valle, *Esprance* e *Bambola*, in Francia, per venderle. Ivi vennero fatte coprire da due stalloni francesi, *Latini* e *The Conder*. Le cavalle non poterono essere vendute e furono... rimpiantate e affidate al conte Pietro Bianconini, presso il quale nacquerò i due puledri *Esprance* e *Cloridano*, venduti poi al cav. Calderoni, che a sua volta li vendette. *Cloridano* proviene quindi dall'allevamento del principe Strozzi.

NOTERELLE.

TEATRI E CONCERTI. A Milano la stagione dei teatri è morente, quella dei concerti è nel suo splendore. Al teatro Manzoni, dove recita la compagnia De Sanctis, si è rappresentata in queste sera una nuova commedia di Carlo Bertolazzi, che ha dato al teatro milanese tutto un repertorio di bel lavoro, e una graziosa commedia al veneziano, e che si presentava per la seconda o terza volta al pubblico con una commedia in lingua italiana. Questa volta non fu fortunato. La commedia in tre atti *Sotto la neve*, non piacque. L'autore si provò a riprodurre delle scene della vita, studiata sul vero, e ingombrò con l'azione di troppi episodi, di troppe macchiette, soffocando, offuscando la linea del dramma, che doveva impennarsi sul personaggio ben ideato, di una specie di Cenerentola di una famiglia di bottaia; la quale a differenza della Cenerentola del paese delle fate, finisce fra le braccia di un volgare seduttore. Mancò nella protagonista la poesia di sentimento che poteva renderla simpatica, e la signorina Borelli aggravò il male, caricando troppo le tinte.

Il primo concerto della società orchestrale della Scala ebbe un successo grandissimo. Della deliziosa *Sinfonia pastorale* di Beethoven, alla maestosa *degli Dei nel Walhalla* di Wagner, il pubblico passò di ammirazione in ammirazione. Un nuovo pezzo sinfonico di Franck, *Nella foresta nera*, pagina descrittiva, di una grande lunghezza di colore, e d'una soave ispirazione, valse a provare all'uditorio, che le glorie dell'automobile non spensero all'autore del *Colombo* la potenza creatrice di grandiosi quadri musicali. Successo di buon augurio per la sua futura opera, *Germania*, che si afferma condotta a buon punto.

Ma dei concerti della Scala ci proponiamo di occuparci diffusamente la prossima settimana; e parleremo pure del nuovo oratorio del Perosi: *L'entrata di Gesù Cristo in Gerusalemme*, col quale mercolò si inaugurerà il salone che porta il nome del celebre e fortunatissimo maestro.

Fra gli spettacoli musicali di questi giorni merita uno dei primi posti il gran concerto di domenica al Regio di Torino, a beneficio di un fondo occorrente all'invio di operai all'Esposizione di Parigi. Il patronato della festa musicale era stato assunto dal Tanago che aveva consentito di cantare insieme col Kaschman, colla Pinkert e colla Tebig, una giovane cantante che si è fatta molto apprezzare accanto ai suoi celebri compagni. Fu ripetuto quasi tutto il programma. Dirigea il maestro Bolzoni. L'incasso fu di circa diecimila lire.

HOTEL D'ITALIE BAUER * GRAND RESTAURANT BAUER GRÜNWALD G. GRÜNWALD S. VENEZIA

Proprietario

Le perdite del caso Mario Pratesi

Una Lira. — Un volume in-16 di 810 pagine. — Una Lira.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

PASTIGLIE CONTRO LA TOSSE

OLTRE 30 ANNI DI OTTIMO SUCCESSO

nella cura della Tosse e delle Affezioni bronchiali di varia natura.

Ogni scatola deve portare a bordo la firma dell'attuale unico preparatore

Giuseppe Belluzzi, genitore del Dr. E. Belluzzi, proprietario della pastiglia violetta.

Centotrenta 60 in scatola. Prezzo tutte le Farmacie.

Per 10 scatole inviare vaglia di L. 550 a GIUSEPPE BELLUZZI, Bologna.

del Dottor NICOLA MARCHESINI di Bologna

Sesto miglino

Oltre il Mistero

ROMANZO DI ENRICO SIENKIEWICZ

Autore di QUO VADIS?

Traduzione di Domenico Ciampoli

Un volume in-16 di 400 pagine,

con la biografia

e il ritratto dell'autore

L. 2,50.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

Igiene domestica

Fabbrica e Grande Deposito di Vasche

da Bagno d'ogni forma. — Stufa a gas,

carbone, legna, per riscaldare l'acqua. —

Doccie. — Bidets. — Latrine da camera.

Ozonatori, ecc. ecc.

CARLO SIGISMUND

MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 44

TORINO, Via XX Settembre, 38

Prezzi correnti a richiesta.

QUESTA SETTIMANA ESCE

Leggenda Eterna, Poesie di Vittoria Aganoor

Un volume di 300 pagine, formato bijon, in carta di lusso: QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Stampato con inchiostri della Casa CH. LORILLEUX & C., di Milano.

Sono usciti VENTIDUE NUMERI del

GIORNALE DELL'ESPOSIZIONE UNIVERSALE

del 1900 **RICCAMENTE ILLUSTRATO** a Parigi

È il giornale più completo, più ricco, più fedele, di quell'Esposizione, che sarà il grande avvenimento mondiale del 1900.

Ne sono già usciti 22 numeri, che furono oggetto dell'ammirazione generale per l'abbondanza delle notizie e per l'interesse delle incisioni. Oltre a questo, ogni numero contiene

Una grande tavola colorata fuori testo.

In questi ventidue numeri furono pubblicate le seguenti tavole colorate:

Panorama dell'Esposizione a volo d'uccello - Veduta generale del Vieux Paris - Palazzo dell'Elettricità e le Cascate luminose - La Porta monumentale - Il Panorama del Giro del mondo - Pagoda di Vichou - Il Palazzo dell'Italia - Nel gran palazzo dei Campi Elisi - Panorama generale del Campo di Marte e del Trocadero - Il palazzo dell'Asia Russa - Una festa notturna nel Vieux Paris - Il Palazzo dei Tessuti e Filati - Posa del fregio in mosaico nel Gran Palazzo dei Campi Elisi - Palazzo dell'insegnamento - Grande veduta complessiva del Padiglione della Rumenia - Esposizione delle Colonie Neerlandesi al Trocadero - Tempio di Tchandi-Sari a Java; Case degli altipiani di Sumatra - Palazzo dei Mobili e delle industrie diverse - Le quadrighe del gran Palazzo dei Campi Elisi - Veduta generale del Palazzo dell'Orticoltura - Il Palazzo del Belgio; Ricostruzione del Palazzo di Città di Aulnaerde. - L'Esposizione Tunisina al Trocadero.

Se questo giornale ha avuto sin al grande successo prima che l'Esposizione sia aperta, questo sarà tanto maggiore ad Esposizione aperta. Allora ne uscirà un numero ogni settimana. Il pubblico non può avere narratore più fedele, perché è sempre aggiornato sulle fotografie: gli espositori non possono avere organo più importante.

Esce a numero di 16 pagine in grande formato, riccamente illustrati, con copertina.

Centesimi 50 il numero. - Associazione a serie di 10 numeri L. 5

Associazione all'Opera completa in 60 numeri con copertina: L. 30.

DONO: Chi si associa all'opera completa riceve in **DONO: L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE DEL 1889 a PARIGI**, un volume in-4 di 320 pagine, riccamente illustrato. — (Aggiungere **UNA LIRA** per spese di affrancatura).

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

È uscito il

NUMERO SPECIALE

STRAORDINARIO

in grande formato su carta di lusso, ricco d'incisioni e figurini colorati, intitolato

Mode Estive

Questo numero è dedicato interamente alle mode per la stagione estiva ed è ricco di circa 100 figurini in nero. L'attrazione principale di questo numero è la

Grande tavola a 25 colori
lunga circa un metro con 30 figure, tutti miniati a mano.

Questo numero contiene inoltre un

Modello tagliato

di un intero abito che serve di tipo per la confezione degli abiti per la stagione secondo le norme dell'ultima moda.

DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

GUIDE-TREVES

PARIGI

E SUOI DINTORNI

Guida del Viaggiatore

di **LUIGI FILIPPO BOLAFFIO**

Colla pianta di Parigi, due piante del Museo del Louvre una del Palazzo di Giustizia, e **32 INCISIONI**

Con un'appendice e la pianta dell'

Esposizione Universale del 1900

Leggasi nella Nuova Antologia del 16 Aprile:

«Tra i milioni di visitatori che costerà l'Esposizione di Parigi, certo molte migliaia saranno di Italiani. Ai nostri connazionali che dovranno in brevissimo tempo visitare non solo l'Esposizione mondiale, ma anche l'immensa città e i suoi dintorni, consigliamo di provvedersi dell'ottima guida edita in questi giorni dalla casa Treves, e che appartiene ad una collezione, già favorevolmente nota al pubblico italiano. Oltre a tutti i vantaggi che presentano tra i migliori Guide in lingua straniera, essa dà moltissime indicazioni pratiche, utilissime a chi debba viaggiare con una certa economia, e inoltre si sofferma più a lungo su ciò che può interessare specialmente gli Italiani, per i quali fu compilata. Correlato di numerose e nitide incisioni, il quale può servire come buona preparazione, e come ottimo compagno, facendo l'effetto di un amico che, recatosi prima di noi ai luoghi, ci illumina col'alta esperienza acquistata.»

Un volume in-16 di 450 pagine: **QUATTRO LIRE.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, IN MILANO.

È USCITO

Manuale della Sarta

ad uso delle Scuole Professionali del Regno

di **Elvira Fusaž**

Mentore nel Collegio Regina Margherita d'Anagni

Premiato con Medaglia d'Argento all'Esposizione di Torino.

È un libro molto utile per tutte le signore, col quale potranno in breve tempo impadronirsi del taglio e dei lavori, ed eseguire da sole i propri vestiti senza alcuna fatica; insegnando a varare i modelli secondo il cambiamento della moda. — Opera di una signora che ha acquistata molta competenza col pratica e col insegnamento, sarà ricchissima in tutte le famiglie.

Un volume in-16 con 40 incisioni e 3 grandi tavole fuori testo: **Lire 1,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

Manuale

PER IL

Conduttore e il Proprietario

DI

Caldaie a Vapore

DELL'INGEGNERE

Alfredo Giliardi

Perito governativo per le visite alle Caldaie a Vapore

Illustrato da 88 incisioni

*A nostro avviso il manuale Giliardi è il più completo fin qui pubblicato sull'argomento, ed è per questo un volume allo scopo proposto. Non dubitate che esso diverrà nel pubblico del tutto la meritata accoglienza.

(Dall'Ingegneria e Industria)

Un volume in-16 di 280 pagine

DUE LIRE.

Dirigere comm. e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

ENRICO SIENKIEWICZ IN VANO

Romanzo

Orso - Alla Sorgente

Novelle

Traduzione della Signora ROMANOWSKY

Un volume in-16 di 330 pagine: **DUE LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori.

Nuova edizione economica

Ricordi di Parigi

di **Edmondo De Amicis**

Un volume in-16 di 340 pagine: **Una Lira.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

È uscito

il 7.° migliaio

Il Fuoco

Romanzo di

Gabriele

d'Annunzio

Parte I: **L'Epifania del fuoco**

Parte II: **L'Impero del Silenzio**

Elegante volume in-16 di 116 pagine, in carta di lusso

Cinque Lire.

Edizione Speciale in 8 in carta d'Orlando

LIRE VENTICINQUE.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves.

GUIDE DI ROMA

(EDIZIONI TREVES)

IN ITALIANO

IN FRANCESE

IN INGLESE

Roma e suoi dintorni

Rome et ses environs

Rome and the environs

Ultima completamente rivista
Con la pianta di Roma e dei dintorni,
e 32 incisioni.

TRE LIRE

Avec un plan de Rome, une Carte
des Environs et 32 gravures.

TRE LIRE

A new edition completely revised.
With the plan of Rome and the environs.

TRE LIRE

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 2.

Contro

la **Tubercolosi**

Saggio popolare di

Giulio Bizzozero

Professore di Patologia all'Università di Torino e Senatore del Regno

Un volume in-16

di 180 pagine, con tre incisioni

Lire 1,50.

Dir. vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

GUIDE-TREVES

Guida di Berlino

di **Ugo Sogliani**

Un volume di 200 pagine colle piante di Berlino, Charlottenburg e Potsdam: **Lire 2,50.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Nello Stabilimento dei FRATELLI TREVES, di Milano, si eseguono per **Commissione** lavori tipografici e litografici, in cromo, incisioni in legno, a mezza tinta, in zinco, ed ogni genere di lavori in fototipia, galvanoplastica, stereotipia. — **ESECUZIONE PERFETTA.**
PREZZI MODERATI CATALOGHI GRATIS